

Sommario

<i>La lettera del parroco</i>	
La Pasqua come una primavera	1
Accogliere vuol dire mettersi in gioco	3
<i>Il patrimonio dei ricordi</i>	
Luisa Pranovi Marcuzzi	5
I bambini in chiesa	6
<i>Casa di accoglienza</i>	
La volontaria del lunedì	7
SPAZIO GIOVANI	
I ragazzi del '99	9
Il sinodo dei giovani	9
<i>Azione Cattolica ragazzi</i>	
Un sogno condiviso	10
<i>GMG 2016 Cracovia</i>	
La mia esperienza (2ª parte)	11
Battesimi, matrimoni e defunti nel 2016	14
<i>I pranzi di solidarietà</i>	
Visti dai ragazzi	15
Avvisi importanti	16

**Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova**

LA LETTERA DEL PARROCO**La Pasqua come una primavera**

Cari amici parrocchiani, non so cosa scrivervi ... è da giorni che ci penso e adesso sono preoccupato, il tempo per la consegna in tipografia incombe! È difficile, la preoccupazione diventa così grande che quasi non si fanno altre cose, la testa si riempie e sembra non ci stia più niente.

Per fortuna è primavera! Oggi è una giornata bellissima, tiepida e tersa. Sugli alberi vicino alle finestre si vedono aprirsi le prime foglioline, la natura si risveglia ed è così bello! Mi accorgo di essere con il pensiero avanti nel tempo, immaginan-

do le incantevoli passeggiate di questa estate, ed ecco: il problema della lettera da scrivere è di nuovo lì e cerca di rovinare l'atmosfera. Mi chiedo, cosa può essere che fa nascere una nuova primavera nelle nostre teste infestate di paure, problemi, stanchezza e sofferenze? Mi viene in mente il Salmo 22 "Se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male, perché Tu, Signore, sei con me". Questa frase la penso spesso e mi conforta; la presenza del Signore è qui con me anche in questa situazione, è Lui che me la fa attraversare e mi guida "ad acque tranquille", alla pace.

Non sono solo, ritrovo coraggio e serenità ed ecco arrivano nuovamente le idee, riparte l'entusiasmo, scivola via la stanchezza: è di nuovo primavera! Vedete, non

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

dobbiamo immaginare la vita eterna come qualcosa che gusteremo solo nell'aldilà, è già oggi, è camminare con il Signore Risorto sempre accanto a noi. Se terremo viva la memoria di questa realtà ripartirà la vita. Come dice il profeta Ezechiele: "Ci farà uscire dai sepolcri" che abbiamo costruito con il nostro pessimismo e orgoglio di farcela sempre da soli, riprenderemo il cammino entusiasti, fantasiosi e sorridenti.

Quanto poco serve per andare avanti, a volte è sufficiente essere in compagnia. È Pasqua e sia per voi primavera, la pace della presenza del Signore Risorto vi faccia alzare il capo di fronte ai pesi che vi schiacciano, torni sui vostri volti un timido sorriso che annuncia qualcosa di nuovo e vi doni la gioia di vivere una vita che sa di eternità. La Pasqua viene per questo, viene come una primavera: porta il disgelo nei cuori, risveglia quella parte luminosa, sorridente, generosa e gioiosa che abbiamo dentro, il nocciolo, il cuore, la nostra vera identità.

Perché io credo? Perché Dio è la cosa più bella che ho incontrato. E da Lui acquisisco la bellezza del vivere. Che bello è amare, abbracciare, avere amici, esplorare, creare, seminare, perché la vita ha un senso, va verso un esito buono che comincia qui e scorre nell'eternità.

La Pasqua è girarci verso la luce, così come la natura si gira in questi giorni verso la primavera. Allora smettiamola di sottolineare gli errori degli altri. Stianiamo, snidiamo in noi e in ognuno la bellezza della luce, invece che fustigare le ombre.



Dai notiziari ricaviamo il peggio di questa umanità: guerre piccole e grandi, violenze che non risparmiamo innocenti e indifesi, paura e incertezza di fronte ai mali dilaganti... Non stanchiamoci di sperare, di pregare, di mantenerci vigili per contrastare il male con il bene. Il tempo pasquale è dentro un contesto di vita, di luce e di speranza: la natura che si risveglia, le giornate che si allungano, il

tepore che riscalda l'aria... Non abbassiamo la guardia su ciò che non funziona: volgendoci dall'altra parte, diventeremmo complici di ciò che detestiamo.

Non tutti possiamo intervenire direttamente, ma richiamare, esortare, far presente, sì!

L'assuefazione e l'indifferenza sono un rischio che come sonno pesante intorpidiscono l'anima. Ma ciò non appartiene a chi è risorto con Cristo.

Davvero la risurrezione di Cristo inaugura una "umanità nuova", non solo nella dimensione dell'eternità, ma garantisce un "avvenire possibile" agli uomini e alla storia. Illuminati dalla luce della Pasqua, portiamo, soprattutto noi cristiani, il profumo di Cristo Risorto nella solitudine, nella miseria, nel dolore di tanti nostri fratelli, ribaltando la pietra dell'indifferenza.

È l'augurio sincero che faccio a tutta la cara comunità parrocchiale per la Santa Pasqua

P. Roberto

ACCOGLIERE VUOL DIRE METTERSI IN GIOCO

Sono già passati sei mesi dall'arrivo nel nostro quartiere di una famiglia nigeriana di richiedenti asilo. Ecco un aggiornamento da parte di alcuni dei volontari che accompagnano questa bella ed intensa esperienza di accoglienza.

Iniziamo da Paola Bagno, che assieme a Paola Baldin, e Francesco Zambonin e Lucia Cortesi dà una mano a D. a svolgere i compiti assegnati a scuola.

“L'incontro settimanale con D. e la sua famiglia è sempre un incontro gioioso, vengo sempre accolta con un sorriso e D. è sempre entusiasta di quello che si fa. Il tempo che passo con loro mi ricorda di apprezzare ciò che la vita mi dà soprattutto in termini di rapporti umani, di lasciar perdere invece l'ansia e la fretta che i nostri ritmi spesso ci impongono.

Mentre da un lato desidero che questa famiglia raggiunga al più presto una piena integrazione nella nostra società, vorrei anche che questi nostri amici non acquisissero gli aspetti negativi del nostro stile di vita e fossimo invece noi a rivedere la scala di importanza dei nostri valori.”

Maria Giovanna Piccolo è diventata una preziosa “vicina di casa” per questa famiglia, condividendo momenti di vita quotidiana. Ce lo racconta così:

“Quando ho deciso di condividere l'esperienza di accoglienza di una famiglia di richiedenti asilo, pensavo che il mio impegno sarebbe stato quello di aiutarli ad ottenere le cose utili per la vita quotidiana e a spiegare loro regole e comportamenti appropriati per un buon inserimento nella nostra società. Con il tempo ho scoperto che questo non era sufficiente o più precisamente che, per esempio, quello che io ritenevo utile era magari qualcosa di cui

loro non conoscevano nemmeno l'esistenza e che a loro non interessava oppure che non sono abituati a porsi obiettivi di lungo periodo, vagliando diverse possibilità che peraltro, nel nostro contesto, faticano ad individuare. Provare quindi a capire il loro punto di partenza culturale, affettivo e relazionale è diventato il mio obiettivo per poterli aiutare a “trasformarsi” quel tanto che li possa aiutare ad integrarsi bene, ma cercando di lasciare loro la genuinità della loro identità. Io abito vicino a loro ed andare a trovarli spesso è diventato sempre più piacevole perché sono una bella famiglia, delle belle persone che ti accolgono con gioia e con dei sorrisi disarmanti, curiosi verso tutto ciò che gli dici o gli mostri, disponibili ad accettare i tuoi consigli e a

(Continua a pagina 4)



D. è entrato a far parte del gruppo scout della parrocchia: ecco una foto della “promessa”

seguire le tue proposte; non chiedono mai nulla e sono felici di quel poco che hanno, poco almeno rispetto a ciò a cui noi siamo abituati, e questa è una bella lezione che ascolto ogni volta che li incontro”.

Ecco infine un aggiornamento da Clarissa Comparin:

“Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa che raccontasse l’inizio del ‘viaggio-studio’ insieme ai due genitori per accompagnarli nell’acquisizione della nostra lingua. Ho scritto ‘inizio’ perché, anche se loro sono qui ormai da diversi mesi, so che ci vorrà tanto tempo; ‘viaggio’ perché quando viaggiamo scopriamo sempre qualcosa e siamo disposti a fare fatica pur di arrivare alla meta. Ce la stanno mettendo tutta! Ogni parola acquisita è una conquista, un piccolo passo verso l’obiettivo tanto desiderato. Che bello vedere le loro espressioni quando, consapevoli di aver capito, riescono anche a rispondere in una lingua così diversa dalla loro: queste frasi, queste parole sono un po’ di sicurezza in più!

La nostra è una squadra davvero forte! Gabriella, che ha insegnato per tanti anni, sempre sorridente; Ulrike che ha tre bambini e lavora come insegnante ma riesce comunque a trovare un po’ di tempo; Mattia, un aiuto davvero prezioso e appena ritornato tra noi, che ha dato tanto alla nostra comunità; e, infine, ci sono io.

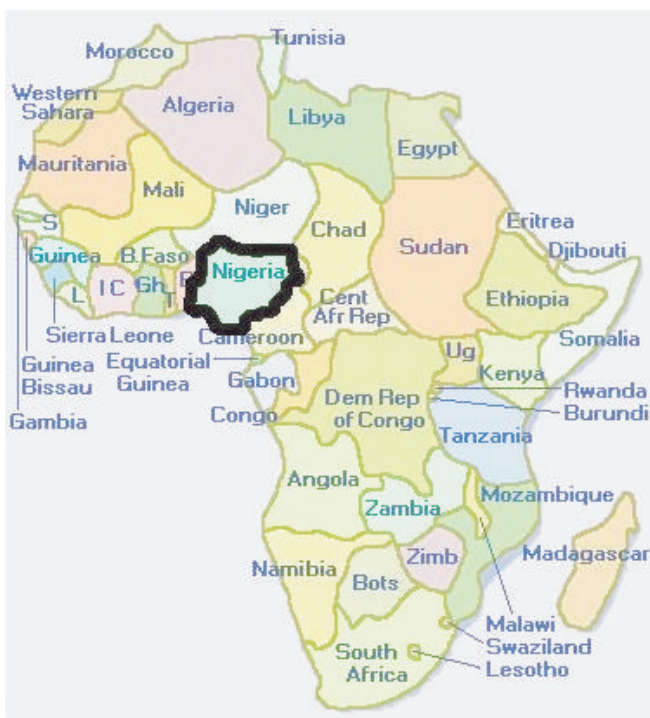
Insieme sappiamo quanto la strada sia in salita, ma la motivazione nell’apprendimento è fondamentale: questi nostri amici hanno fatto i loro piccoli progressi, adesso capiscono di più, riescono a scrivere semplici parole e frasi, leggono e comprendono semplici testi. Più utilizzano la nostra lingua, più per loro sarà veloce l’acquisizione di quel livello linguistico che permetterà

loro di inserirsi nella nostra comunità e in questo tutti possiamo essere d’aiuto semplicemente scambiando quattro chiacchiere insieme a loro.

Ogni lezione finisce sempre con la parola “grazie”, una parola che è bello saper dire ma è altrettanto bello ricevere. Quel grazie, detto con sincerità, fa un certo effetto: ti fa sentire bene. Grazie a voi, grazie F. e V.! Piano piano “con questo italiano ce la dobbiamo fare” e sarà sicuramente così perché, come ha detto Mattia, tra un po’ alla squadra degli insegnanti di italiano si aggiungeranno due campioni: i vostri bambini!”

L’obiettivo nel prossimo periodo sarà quello di cercare anche semplici opportunità di inserimento lavorativo, per poter rendere questa famiglia maggiormente autonoma. Chiunque volesse unirsi al gruppo di volontari può segnalarlo via mail a:

tinocortesi@gmail.com.



Ecco dove si trova la Nigeria, il paese da cui arriva la famiglia accolta in parrocchia

Il patrimonio dei ricordi

LUISA PRANOVI MARCUZZI

Le prime volte che vedevo Luisa entrare in chiesa così elegante nel vestire e nel portamento, mi dava un senso di forza, di perfezione, di soggezione, quasi di distanza. Poi conoscendola, in varie occasioni quali il gruppo delle sue amiche, o in casa o nelle attività della cucina parrocchiale, ho sempre più apprezzato la sua affabilità nei modi, la concretezza, a volte disarmante, dei suoi discorsi, l'arguzia e la simpatia dei suoi ragionamenti e delle sue battute, la raffinata praticità, l'ilarità e la saggezza, espresse nel valutare le persone, i fatti e le cose della vita, complesse o semplici che fossero.

La sua grande professionalità sartoriale era evidente ed era espressa da tutte le sue creazioni. Apprezzava tanto i fiori con cui abbelliva con gusto e raffinatezza la sua casa e il giardino. Ma ciò che più emergeva dai suoi discorsi e dalle sue attenzioni era il grande amore per la famiglia, l'attenzione continua dedicata al marito e alle figlie e la raffinatezza che traspariva sempre andando a visitare la sua casa. Delle figlie raccontava le somiglianze e le differenze e, con un'amorevolezza tutta particolare, ne descriveva i caratteri e lo stesso faceva per i nipoti che vedeva crescere sotto i suoi occhi.

Per un lungo periodo, attorno ad un tavolo coperto con l'opportuno tappeto verde, si sono trovate quattro singolarissime signore per giocare a "scala quaranta"; le partite a carte erano l'occasione per ritrovarsi fuori dall'ambiente della Cucina parrocchiale ma, soprattutto, erano il momento in cui uscivano le battute più simpatiche, i racconti delle vicende perso-

nali e altrui e, più di tutto, emergevano in modo evidente i caratteri, magari per commentare una giocata brillante o superficiale. Era uno spasso sentirle dal mio studio e certamente le battute più spiazzanti, più salaci e più concilianti erano di Luisa. L'amicizia di quelle quattro signore si era rafforzata e alimentata per anni, tanti anni, nella Cucina parrocchiale in cui si trovavano, insieme ad altre, per pianificare, lavorare e sfornare, con amore, con fatica, con abnegazione ma anche con piacere, tanti e succulenti piatti per ogni tipo di festa conviviale e comunitaria. E, proprio per le signore della Cucina, Luisa, normalmente vestita con le sue camicette di seta molto eleganti, ha progettato e realizzato la "divisa" per le Cuoche.

Cosa dire della grande fede che l'ha sostenuta sempre e particolarmente di fronte al dolore crescente e alla consapevolezza dell'inesorabilità del male che la stava colpendo? Basti ricordare che volle festeggiare con i famigliari e gli amici i suoi 49 anni di matrimonio, dicen-

do: "Non so se riuscirò a festeggiare le mie nozze d'oro". In quell'occasione mi era parsa sì stanca, ma sempre elegante, concreta con le sue battute e frasi argute, simpatiche e piacevolmente disarmanti.

Della sua eleganza, della sua amicizia, della sua simpatia e del suo brio, così come del suo sorriso, ci resta ancora ben vivo il ricordo. Passando per Camin è per me importante e quasi doveroso andare a



Luisa è tornata alla casa del Padre l'11 gennaio 2014

(Continua a pagina 6)

darle un saluto e una preghiera: sono ciò che vale più di ogni parola.

Adesso di Luisa sono rimasti fra noi i ricordi e l'anima. possiamo solo immaginarla tra le braccia del Padre, dedita a pregare per i suoi cari, per Iginio prima di tutti e poi le figlie e le loro famiglie e anche per noi tutti, affinché sappiamo trovare la forza per superare il dolore

della sua scomparsa, senza mai dimenticare il ricordo di una così particolare persona e amica.

E un "grazie" mi sento di rivolgere a Iginio, perché puntualmente ci aiuta a tenerla presente e viva dentro di noi.

Grazie, cara Luisa, dai tuoi amici.

Gianpaolo Benatti

I BAMBINI IN CHIESA

La nostra chiesa di San Camillo ha una forma a ventaglio che sembra aprirsi come braccia materne ai fedeli che entrano.

A sinistra una cappellina accoglie, durante le Messe, i bambini più piccoli, liberi così di giocare tra loro mentre i genitori seguono il rito da dietro le porte vetrate. Prima che inizi la funzione è divertente spiare in quell'ambiente interno, effervescente come un bicchiere d'acqua minerale: tra un passeggino e una carrozzina, i piccolissimi salgono e scendono dai gradini dell'altare, guardano con interesse la Madonnina con Gesù Bambino e i lumini accesi, sfogliano libri, colorano disegni, qualche volta litigano tra loro mentre i giovani genitori cercano di calmarli. Poi l'attenzione per quanto accade nel corpo centrale della Chiesa prende anche loro. È capitato, ed è stato un momento dolcissimo, che un bambino trovasse uno scorrevole aperto e uscisse verso la comunità, attratto probabilmente dal canto del coro. Si è guardato intorno e, facendo dietrofront, è ritornato dai genitori, al sicuro. C'è stata anche la piccola ritardataria che non aveva messo l'offerta nel cestello, ha sceso i gradini con il sederino, ha fatto cadere la moneta nel raccoglitore, ha risalito la breve scala carponi ed è tornata di corsa dai suoi. Senza dubbio attimi di interruzione, ma si capisce perché Qualcuno abbia detto: "Lasciate che i bambini vengano a me...".

A destra dell'altare maggiore, invece, c'è una scala che scende nella cripta. Si tratta di un



I bambini concludono la loro "processione" presentando le offerte

ambiente abbastanza vasto, comodo, intimo che, durante le letture sacre della Messa domenicale delle 11, ospita i più grandicelli, i catechisti, il diacono o un sacerdote e naturalmente il nostro Giovanni, accompagnatore ufficiale dei diversi gruppi.

La cripta viene (faticosamente) preparata ogni domenica per questo incontro (durante la settimana la usano gli scout). Si mettono delle panche e un po' di tappeti su cui sedersi. La lettura dell'Antico Testamento viene fatta utilizzando la versione della Bibbia per ragazzi di mons. Ravasi, il salmo viene letto a cori alterni (sul cartellone preparato), il Vangelo spesso in forma breve e dialogata.

I ragazzini, giù, possono non solo ascoltare le letture ma anche interagire, raccontando esperienze, esprimendo pareri, confrontandosi gli uni con gli altri e con gli adulti che li seguono nel loro percorso spirituale verso i Sacramenti.

Intanto, di sopra, in parallelo, la liturgia continua, nella forma tradizionale.

Dopo la preghiera dei fedeli, i bambini tornano su: le loro testoline cominciano ad apparire all'inizio della scala accompagnate da un brusio contenuto ma contagiosamente allegro. Ben presto la fila si allunga: i ragazzini, per lo

più due a due, con le femminucce che talvolta si tengono per mano, formano un corteo che costeggia le file di banchi sulla destra della Chiesa, poi ne segue la parte più larga e si ferma un attimo davanti al corridoio centrale, per avviarsi verso l'altare dove li aspetta il celebrante.

I piccoli si guardano intorno in cerca dei familiari. Qualcuno li individua subito e fa "ciao, ciao" con la mano. Qualcuno preferisce scambiare due parole con il vicino, qualcun altro, timido, sembra volersi nascondere dietro un compagno. Molti, soprattutto le bimbe, sono vestite elegantemente, da "giorno di festa". I maschi sono più casual, ridanciani e rumorosi.

Quello che li accomuna è la freschezza e lo splendore degli occhi, birichini e ammiccanti.

Gli ultimi della fila sono i designati a portare i doni all'altare: procedono seri, molto presi dal loro ruolo, coscienti di essere al centro dell'attenzione generale.

Poi la processione si scioglie e tutti i ragazzini, chi di corsa, chi con qualche incertezza nel ritrovare i genitori, ritornano ai loro posti.

A me guardarli piace tanto. Mi ispirano un grande sorriso e tanta tenerezza, forse perché sono così "puliti" e rappresentano il nostro domani, la nostra speranza per il futuro... Anche perché sono una nonna...

Marina Laese Gortigo

Casa di Accoglienza LA VOLONTARIA DEL LUNEDÌ

Lunedì, ore 9: è il mio appuntamento settimanale con la Casa di Accoglienza.

Mentre percorro la strada che da casa mia porta in via Verci, mi è capitato qualche volta di pensare: ma quanti anni sono trascorsi dall'inizio del mio servizio?

Non riesco a ricordare la data esatta, ma mi sembra sia coincisa con l'uscita dei nostri due figli da casa e con la voglia di poter dedicare un po' del mio tempo a qualcosa di utile: quindi ormai quasi dieci anni.

Quello che riesco a dare è ben poco rispetto a quello che ricevo: l'incontro con le persone, con le loro storie, il loro bagaglio di esperienze, di sofferenza e di speranze, è un momento privilegiato

che, in qualche modo, ha segnato un cambiamento nella mia vita!

Infilo la chiave nella toppa del portoncino, lo apro e subito mi assale un fortissimo odore di soffritto di cipolla. Non è una cosa poi tanto strana, perché molti dei nostri ospiti preparano

in anticipo il pranzo. Legati agli orari di visita dell'ospedale, mangiano un po' a tutte le ore e, quando possono, si avvantaggiano nello svolgimento delle mansioni quotidiane.

Maria Vittoria è, come tutti i giorni della settimana, alla sua "postazione di battaglia". Se non ci fosse bisognerebbe inventarla!

Stamattina in cucina c'è un bel po' di movimento: c'è chi, per l'appunto, è già ai fornelli e chi si



L'entrata della Casa di Accoglienza

(Continua a pagina 8)

appresta a fare colazione. Sembra di essere in famiglia! Qualcuno mi offre una tazzina di caffè appena fatto. Due parole con la signora calabrese che è nostra ospite da prima di Natale e che ieri avevo incontrato alla Messa delle 11 nella nostra chiesa. Poi, comincio a darmi un po' da fare. Oggi, non ci sono stanze da preparare: tra sabato e domenica la casa si è riempita con i nuovi arrivi... ma che la casa sia piena non è una novità! Ci sono, comunque, da dare i cambi delle lenzuola e degli asciugamani a chi è qui da più di una settimana, e poi ci sono gli spazi comuni da riordinare e pulire.

Io sono la volontaria del lunedì, quella che dà un po' il "tormento" agli ospiti perché: "Ho appena lavato le scale; in reparto notte non si può salire perché è bagnato; dovrei pulire la cucina"... Non è sempre facile con tutto il via vai di gente che abbiamo ma, il più delle volte, le mie "esternazioni" riescono a strappare un sorriso e a creare un clima di amicizia e di solidarietà. Forse, proprio stamattina, sono riuscita a risollevarlo lo spirito al signore della stanza 3, che è in attesa di tornare a casa dopo aver subito un trapianto. Purtroppo, si è preso l'influenza e la partenza è rinviata. "Il mio problema è un po' più grave che scivolare su di un pavimento bagnato"! E insieme ci siamo fatti una bella risata!

Oggi abbiamo anche la presenza dei sarti (marito e moglie che soggiornano nella casetta) che hanno dato la loro disponibilità per sistemare qualche orlo della biancheria, per fare qualche piccolo rammando. Non è la prima volta che un ospite si mette a servizio degli altri. Ricordo, in particolare, la signora pugliese che trascorreva il suo tempo libero facendo orecchiette per tutti, la signora che ci stirava il bucato (ce n'è sempre una montagna!), il nostro amico Benito che viene da noi almeno due volte all'anno per le sue terapie: ha le mani d'oro nel "bricolage" domestico. Credo di avergli vi-



Nella cucina della Casa di Accoglienza

sto fare di tutto: dalla verniciatura degli infissi alla sostituzione delle corde delle tapparelle, dal ripristino di qualche armadietto scardinato alla pittura del vano scala...

Un modo per riempire le giornate? Per sentirsi utili? Per impegnare la testa in momenti difficili? Per sentirsi, in qualche modo, a casa e in famiglia? Credo che, in tutti, ci sia un gran bisogno di quotidianità, di normalità, di non sentirsi soli... E qui si creano dei legami veramente forti, in particolare tra le persone che, periodicamente, tornano per accertamenti personali o dei loro familiari, o per la recrudescenza di qualche malattia. Vedi gli ospiti parlare fra di loro, raccontarsi (a volte nei loro dialetti dai suoni incomprensibili), scambiarsi piccoli favori, condividere gioie, dolori e speranze: anche per noi volontari che assistiamo dal di fuori alle loro vite incrociate, sono momenti di famiglia!

È quasi mezzogiorno, l'ora di tornare a casa. Oggi, ho qualcosa in più da portare con me: il sorriso tenero ed il "ciao" di Ali, ometto di 5 anni con i piedini fasciati, che sta affrontando con coraggio la battaglia contro la sua malattia.

Anna Felini, la volontaria del lunedì

(Scrivendo questo articolo ho voluto dare voce a tutti i volontari della Casa di Accoglienza che esercitano varie mansioni, ma sempre in spirito di servizio e di disponibilità verso gli altri)

Spazio Giovani

I RAGAZZI DEL '99

Com'erano i ragazzi del '99 cento anni fa? Come sono i ragazzi del '99 oggi? Queste sono le due domande che hanno ispirato la realizzazione del primo campo invernale vicariale, svoltosi dal 6 all'8 gennaio. Coerentemente con la collaborazione che da qualche anno portiamo avanti con le altre parrocchie del vicariato, quest'anno abbiamo deciso di non limitarci ai campi estivi, ma di sperimentare un campo invernale che coinvolgesse tutti i ragazzi dalla prima alla quinta superiore del nostro vicariato. E così, con un gruppone di 58 ragazzi, un'equipe di 8 educatori, 3 cuochi e don Francesco, cappellano di Madonna Pellegrina, il 6 gennaio siamo partiti alla volta di Casa Genziana, sul Monte Grappa. Il tema di questa tre-giorni è stato la Fraternità. Seguendo questo filo conduttore i ragazzi sono stati invi-



tati a conoscere e a immedesimarsi nei ragazzi della loro età che cento anni fa, proprio in quei luoghi, hanno combattuto durante la Grande Guerra e nei ragazzi della loro età che al giorno d'oggi vivono situazioni altrettanto difficili seppur differenti: i migranti. Grazie a varie attività e a una lunga ma gratificante camminata fino alla cima del Monte Grappa, i ragazzi hanno imparato l'importanza della fraternità con chi ci è estraneo, dell'accoglienza e del rispetto verso l'Altro.

Irene Seno

IL SINODO DEI GIOVANI

Durante una delle mattine della settimana di permanenza a Cracovia, nel contesto della Giornata Mondiale della Gioventù, il vescovo Claudio ha fatto un importante annuncio ai circa 1500 ragazzi della diocesi di Padova presenti: un'iniziativa che potesse coinvolgere tutti questi giovani e renderli protagonisti della chiesa di Padova, un Sinodo dei Giovani. Inizialmente siamo tutti rimasti colpiti e incuriositi, la parola sinodo non è una parola che si sente tutti i giorni e quando il vescovo ha chiesto di compilare una cartolina che simboleggiasse il nostro impegno e il nostro interesse le nostre perplessità non sono state poche. La parola sinodo deriva dal greco, significa "cammino insieme" e quello che ha voluto proporci il vescovo Claudio è proprio un percorso di dialogo, ascolto, confronto che coinvolga tutti i giovani della nostra diocesi per capire chi siamo e dove vogliamo andare come Chiesa.

La domanda centrale attorno alla quale girerà questo sinodo è: "Cosa, secondo te, vuole il Signore per la Chiesa di Padova?"

Il Sinodo è dedicato a tutti i giovani dai 18 ai 35 anni,

sia frequentanti le nostre comunità che non, appartenenti a qualsiasi organizzazione, credenti, in fase di ricerca o atei. Anzi è proprio un invito ad aprire un confronto tra visioni diverse.

A dicembre c'è stato un primo passo, la veglia di avvento alla chiesa degli Eremitani, a cui hanno partecipato tantissimi ragazzi da tutta la diocesi. Il sinodo comincerà ufficialmente il 3 giugno con una cerimonia e poi si articolerà in quattro fasi:

1. In ogni parrocchia dovremo formare gruppi composti da circa 10 persone, a questi gruppi verrà fornita una traccia, preparata dai ragazzi delle commissioni preparatorie. Tra settembre e dicembre questi gruppi si troveranno tre volte per dialogare e confrontarsi sui temi proposti dalle tracce.
2. Il materiale e le idee prodotte verranno inviate ad un gruppo di persone formato da rappresentanti delle varie parrocchie e realtà della diocesi che metteranno insieme le idee e le proposte.

(Continua a pagina 10)

BATTESIMI, MATRIMONI E DEFUNTI NEL 2016

Come ogni anno, ricordiamo eventi lieti e tristi nella vita della nostra Comunità, ma soprattutto desideriamo ricordare con affetto tutti coloro che sono qui nominati e affidarli alla preghiera di ciascuno di noi.

Come in una famiglia ci si riunisce nella gioia e nel dolore, così anche nella nostra grande famiglia parrocchiale possiamo sentirci uniti gli uni agli altri: nei momenti di festa per la nascita di una nuova vita o di una nuova famiglia e nel momento dell'arrivederci cristiano, quando affidiamo i nostri cari all'abbraccio paterno di Dio.

BATTESIMI

Benedetti Andrea	1 gennaio
Di Pietro Leonardo Ugo	10 gennaio
Schiavon Ettore	10 gennaio
Azzolin Pietro Leone	7 febbraio
Zelante Pietro, Antonio	23 aprile
Guastella Michele	21 maggio
Spandri Leonardo	10 settembre
De Pieri Tommaso	15 ottobre
Boniotto Matilde	15 ottobre
Piu Ginevra	5 novembre

MATRIMONI

Fiorella Annunziata e Paolo Zorzella	20 febbraio parrocchia di Santa Sofia
Laura Scribano e Michele Bello	23 luglio Ragusa
Daniela Baldo e Leopoldo Benetello	6 agosto Zenson di Piave
Giuseppina Brusciano e Donato Soletti	8 settembre Alberobello (BA)
Lia La Terra e Matteo Cosci	24 settembre Crea (AL)
Elisa Degortes e Dario Marino	24 settembre Abbazia di Praglia

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Paccagnella Cesarina in Bodin	a. 74	7 gennaio
Scalerta Romano	a. 66	9 gennaio
Barolo Maria ved. Bortolotto	a. 84	10 gennaio
Cometti Antonia	a. 88	30 gennaio
Bellini Roberto	a. 58	4 febbraio
Mantovani Gian Domenico	a. 79	7 febbraio
Scamperle Silvana ved. Piron	a. 84	9 febbraio
Benetti Solidea ved. Boldrin	a. 92	6 marzo
Fontana Carla	a. 88	10 marzo
Cola Margherita ved. Bertoli	a. 90	12 marzo
Tolando Luciano	a. 81	28 marzo
Marinello Oscar	a. 86	30 marzo
Miloso Silvana	a. 84	7 aprile
Iori Giuseppe	a. 74	11 aprile
Toniato Giuliana Maria	a. 86	15 aprile
Margola Giovanni Battista	a. 78	1 maggio
Schiavon Pierina ved. Rolle	a. 94	2 maggio
Petronelli Annita ved. Zotti	a. 96	25 maggio
Ferrara Giovanna ved. Patussi	a. 88	29 maggio
Cesaretto Matteo	a. 37	2 giugno
Mayellaro Franco	a. 75	21 giugno
Voghera Maria ved. Tripiciano	a. 105	25 giugno
Scussat Evelina ved. Gorini	a. 84	20 luglio
Dell'Antonio Palma ved. Pavan	a. 93	31 luglio
Zotti Sergio	a. 82	6 agosto
Gerichievich Vittorio	a. 96	16 agosto
Marconato Mario	a. 89	17 agosto
Codeluppi Eugenia Maria ved. Panzavolta	a. 94	19 agosto
Greggio Devia ved. Seren	a. 83	3 settembre
Tiveron Cesare	a. 71	13 settembre
Pini Bruno	a. 11	24 settembre
Lezzi Rosanna in Marchiori	a. 76	15 ottobre
Borsetto Orlando	a. 82	27 ottobre
Sidoti Ignazio	a. 73	9 novembre
Scolari Giuliana	a. 90	13 novembre
Suor Bianca Goldin	a. 85	14 novembre
Callegari Leone	a. 84	15 novembre
Agostini Renato	a. 86	4 dicembre
Ramin Maria ved. Pelizzaro	a. 96	7 dicembre
Donati Fernanda ved. Viani	a. 97	21 dicembre
Tintori Rosa ved. Calore	a. 94	29 dicembre

I pranzi di solidarietà VISTI DAI RAGAZZI

Testimonianze

Domenica 5 febbraio 2017

Noi ragazzi di prima media abbiamo incontrato i volontari del pranzo di solidarietà. Abbiamo parlato con loro e abbiamo fatto alcune domande che avevamo preparato durante l'incontro di catechismo.

Abbiamo chiesto quante persone vengono a mangiare in parrocchia e quanti sono i volontari; abbiamo cercato di capire che cosa spinge i volontari a fare questo servizio. Loro ci hanno risposto che lo fanno per solidarietà nei confronti delle persone che sono in difficoltà e perché cercano di seguire l'insegnamento di Gesù. Parlare con loro è stato molto interessante, perché ci ha fatto conoscere un'attività della nostra parrocchia e ci ha fatto capire che esistono tante persone che desiderano mettersi a servizio degli altri.

Siamo rimasti impressionati dalla quantità di lavoro che fare questa "mensa" comporta. Ma siamo rimasti ancora più impressionati dalla bella organizzazione che c'è dietro.

Un momento molto coinvolgente è stato quando i volontari ci hanno invitato ad aiutarli a preparare la tavola, per gli ospiti che sarebbero venuti a pranzo: abbiamo accettato tutti con entusiasmo!

Noi, del gruppo catechistico di 2a media – 12 anni – abbiamo deciso di fare esperienza di volontariato e abbiamo iniziato aiutando a servire al pranzo di solidarietà.

Oggi sono andato a fare volontariato al pranzo dei poveri. Avevo tanta paura che mi insultassero, invece no, sono stati gentilissimi e "carini" con noi. Mi sono fatto amico un emigrato che parlava benissimo inglese. È STATA UN'ESPERIENZA MAGNIFICA (*Filippo*).

Credevo che i poveri fossero sporchi e maleducati e mi avrebbero rubato qualcosa. Ho scoperto che sono persone simpatiche e possono essere fonte di discorsi interessanti o divertenti. Ho conosciuto un povero che mi ha divertito molto, ma mi ha anche spiegato che dal loro punto di vista il volontariato è molto importante (*Giovanni*).

Questa esperienza è stata la mia prima volta. Prima di iniziare, credevo tutti fossero più cattivi e severi. Invece sono stati più gentili e rispettosi di molte persone che conosco. Hanno aiutato anche a sistemare tutto alla fine (*Luca*).

Il pranzo dei poveri è un pranzo con persone sconosciute. È un segno di fratellanza, perché si mangia con i poveri, ma è anche per conoscere persone del terzo mondo e con esse si può parlare degli aspetti della vita (*Giovanni*).

Io credo che sia stata una grande esperienza, perché è stato bello sentire le storie di coloro che hanno meno fortuna di noi. Io ci tornerai per sentire altre storie interessanti (*Francesco*).



BENEDIZIONE DELLA CASA

Come gli anni scorsi, la benedizione pasquale della casa è affidata al capofamiglia nel pranzo di Pasqua o nei giorni successivi, seguendo l'apposito foglietto allegato a questo numero di Vita Nostra. Sono a disposizione in chiesa bottigliette con l'acqua santa.

Chi volesse la presenza del sacerdote ponga l'indirizzo di famiglia nei cestini delle offerte o avvisi P. Roberto.

GLI APPUNTAMENTI

**Domenica 14 maggio -Celebrazione della
Prima Comunione e della Cresima**

31 maggio chiusura del mese di maggio

**2-3 e 4 giugno
FESTA DELLA COMUNITÀ**

AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO PASQUALE

domenica 9 aprile DOMENICA DELLE PALME

9.30 In patronato, benedizione dei rami d'ulivo, processione con il nuovo Crocefisso, S. Messa con lettura della Passione

A.C.R. Dopo la Messa delle ore 9.30, in patronato attività e pranzo al sacco - ore 13.30 partenza per partecipare alla festa diocesana con il Vescovo (**sono invitati anche i genitori e i bambini che hanno iniziato il nuovo cammino catechistico**)

lunedì 10 aprile, martedì 11 aprile e mercoledì 12 aprile dalle 9.30 alle 18

QUARANTORE - Adorazione Eucaristica

mercoledì 12 aprile MERCOLEDÌ SANTO

17.00 Adorazione Comunitaria che conclude le Quarantore

19.30 VIA CRUCIS diocesana per i giovani alla Casa della Divina Provvidenza di Sarmeola, presieduta dal Vescovo

giovedì 13 aprile

GIOVEDÌ SANTO

*Rinnoviamo insieme la cena del Signore
"Fate questo in memoria di me"*

16.00 S. Messa per i ragazzi e gli anziani

21.15 **S. Messa** con presentazione dei servizi ministeriali, lavanda dei piedi, processione e Adorazione Eucaristica. La preghiera di adorazione e ringraziamento si prolunga fino a mezzanotte

venerdì 14 aprile

VENERDÌ SANTO - Celebriamo la passione e morte del Signore con l'esaltazione della Croce (è giorno di astinenza e digiuno)

15.00 La comunità rievoca, lungo i viali dell'O.I.C., la VIA CRUCIS del Signore

21.15 **Celebrazione della Passione e Morte di Cristo**, comprende: liturgia della Parola, preghiera universale, adorazione alla Croce e Comunione

sabato 15 aprile

SABATO SANTO: Giorno di serena attesa della Risurrezione del Signore (durante il giorno i sacerdoti sono a disposizione per la Confessione)

PASQUA DEL SIGNORE

sabato
ore 21.15

VEGLIA PASQUALE; comprende: la liturgia della Luce (attorno al fuoco e al cero pasquale), la liturgia della Parola, la liturgia Battesimale, la liturgia Eucaristica

domenica 16 aprile

ore 9.30 - 11.00 (**solenne**) - 19.00 Sante Messe che annunciano con gioia la Risurrezione del Signore

lunedì 17 aprile

Lunedì dell'Angelo: S. Messe ore 10 e 18

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Aprile 2017

Anno 12, Numero 1

Direttore responsabile
Madina Fabretto

Publicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515

Email:

info@parrocchiasancamillo.org



Redazione: Fiorenzo Andrian,
Paola Baldin, Fabio
Cagol, Mauro Feltini, Marina
Laresse Gortigo,
P. Roberto Nava, Luca Salvagno

Avvisi della settimana su:
www.parrocchiasancamillo.org

Altri avvisi a pagina 15